

Veltroni in ospedale Tra un diluvio di auguri la visita dello sfidante

Febbre e una colica renale. Ma la campagna va avanti
Incerta la sua presenza alle manifestazioni di chiusura

di Mariagrazia Gerina /Roma

AL GEMELLI «È contento per i messaggi e le telefonate d'affetto che ha ricevuto, è sereno», dice appena la moglie Flavia. È serena anche lei, si fa schermo con un sorriso, per sottrarsi senza scor-

tesia ai giornalisti. Forse in questo momento vorrebbe che una colica renale fosse solo una colica renale e così la febbre, il ricovero, la cura antibiotica. Ma capita al sindaco, Walter Veltroni, a pochi giorni dal voto delle amministrative, di essere ricoverato, ieri mattina, per una calcolosi al Policlinico Gemelli. E la notizia - battuta dalle agenzie - scatenò subito un affettuoso putiferio: le telefonate, quella «molto affettuosa» del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano tra le prime, i messaggi, gli «sbrigati a guarire», i «glielo avevamo detto che si doveva

riguardare» di chi sapeva che non stava bene e pure continuava a correre da un appuntamento all'altro, gli auguri, le centinaia di e-mail. E pure la visita dello sfidante Gianni Alemanno. Uno dei pochi a bucare il divieto dei medici, che impongono al sindaco riposo al culmine della campagna elettorale, e niente visite, in attesa che gli antibiotici facciano effetto, valutabile non prima di 48 ore. Le decisioni adesso le prendono loro. Cancellato, quindi, ogni appuntamento nell'agenda «per i prossimi giorni». Cosa che fino all'ultimo Veltroni ha cercato di evitare, pur sapendo di doversi curare. Quei calcoli si erano fatti sentire forte, infatti, proprio il giorno d'avvio della campagna elettorale: la sera del 4 maggio, dopo la convention, si era già fatto ricoverare al Gemelli, ma la mattina dopo aveva potuto lasciare l'ospedale per continuare il suo impegno elet-

torale. Poi martedì sera, durante un'assemblea di cittadini, i dolori, a casa la sera, la febbre e ieri mattina il nuovo ricovero. «Le manifestazioni in programma comunque sono confermate, anche quelle di chiusura di venerdì sera», si affrettò a spiegare Silvio Di Francia, tra i primi accorsi ieri mattina davanti all'ingresso del Policlinico Gemelli, insieme al segretario dei Ds romani, Esterino Montino. Ma ieri sera la febbre, calata nel pomeriggio, è di nuovo salita. E ora si attende di sapere dai medici se Veltroni dovrà seguirlo dal letto di convalescenza, al decimo piano del Policlinico, nel reparto «Solventi» (quello dei letti a pagamento). «Festeggeremo comunque insieme lunedì», sdrammatizzando in molti nei messaggi di auguri. Intanto, telefonano Prodi, D'Alema, Fassino, Marini, Bertinotti, Rutelli,

La moglie Flavia:
È sereno, contento per i messaggi d'affetto. Napolitano, Prodi, Fassino, Ciampi...



Il Sindaco di Roma Walter Veltroni Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Bonaiuti (per Berlusconi), Casini («mi aveva detto che non stava bene»), la capogruppo dell'Ulivo al senato, Anna Finocchiaro, che lo invita a «non forzare i tempi della convalescenza», Giovanna Melandri, Bettini, Gianni Letta, Pisanò. Lo chiamano due presidenti della Repubblica. Prima Napolitano, una telefonata affettuosa per informarsi delle condizioni e fargli gli auguri. Poi, l'ex presidente Ciampi, nel pomeriggio. Lo chiamano Totti e Montezemolo. Il fratello dei Mattei, i due figli di un segretario di sezione dell'Msi morti nel rogo di Primavalle nel 1973. Adriano Sofri. Pure Fiorello lo saluta all'ora di pranzo dalla radio: «Il

sindaco Veltroni è stato ricoverato. Però per par condicio devo dire che lo sfidante Alemanno sta bene». Alemanno nel frattempo è già corso al Gemelli. «In bocca al lupo», lo saluta Veltroni. «Anche a te», gli risponde lo sfidante. «Ci possono essere av-

In molti gli dicono:
«Guarisci presto
Comunque
festeggeremo
insieme lunedì»

versarsi politici, una campagna elettorale aspra, ma non deve mancare la solidarietà umana», spiega poi ai cronisti, ai quali di Veltroni racconta: «Devo dire che l'ho visto provato. È una situazione delicata...». Poco prima invece il portavoce di An, Andrea Ronchi, andato a portare al sindaco gli auguri di Fini, lo aveva descritto: «Sereni e tranquillo. La crisi è già passata, i medici sono tranquilli». E il faccia a faccia (venerdì a Matrix)? «Vedremo - spiega ancora Alemanno - se riesce a rimettersi, altrimenti, visto che sono un po' stanco, potrei pensare di farmi ricoverare nella stanza accanto alla sua anche io. Per par condicio».

ELEZIONI

Così si vota alle amministrative

Per i Comuni sotto i 15mila abitanti si adotta il sistema maggioritario con il quale vengono eletti i consiglieri comunali e il sindaco. Ogni elettore può votare per un candidato sindaco, tracciando un segno sul relativo contrassegno e non può esprimere voti disgiunti, cioè votare per un candidato a sindaco diverso da quello collegato alla lista dei candidati del consiglio comunale. I voti ottenuti dal candidato sindaco sono attribuiti anche alla lista ad esso collegata. Si può esprimere un solo voto di preferenza per uno dei candidati a consigliere comunale, all'interno della lista collegata al sindaco prescelto.

Nei comuni con più di 15mila abitanti si può scegliere il candidato sindaco e votare sia per una delle liste ad esso collegate, sia per una qualsiasi delle altre liste presentate (cosiddetto voto disgiunto). All'assegnazione dei seggi alle liste, che avviene con il sistema proporzionale e l'assegnazione di un premio di maggioranza, si procede dopo la proclamazione del sindaco.

Il presidente della **Provincia** è eletto a suffragio universale contestualmente all'elezione del consiglio provinciale, che è eletto con il sistema proporzionale e con l'assegnazione del premio di maggioranza. Il sistema di elezione è identico a quello dei comuni con più di 15.000 abitanti, con la differenza che l'elezione dei consiglieri è effettuata sulla base dei collegi uninominali e non consente l'attribuzione dei voti di preferenza, né il voto disgiunto.

Berlusconi s'inventa napoletano, sotto il Vesuvio arriva 'o caimano

Folklore, canzonette, luoghi comuni: il Cavaliere fa rotta sulla città, ma già annuncia, se perdo me ne vado subito

di Enrico Fierro inviato a Napoli

ARRIVA 'o caimano. Il cavaliere è di nuovo a Napoli. E oggi chiude la campagna elettorale. Parla, lui milanese doc, alla "sua" città.

Dove è candidato al comune capolista di Forza Italia. E dove deve vincere. E se vincerà prenderà casa qui. Un'altra, non quella bella e ariosa della moglie di Emilio Fede, bloccata dalla sovrintendenza per una storia di lavori abusivi. Ma se perde, cari napoletani, voi il Cavaliere non lo vedrete mai più. Napoli nel cuore. Napoli il pallone. Napoli 'a pizza ca pummarola ngoppa. Napoli 'o ragù. Napoli le belle guaglione. Napoli le canzoni. Il repertorio di Silvio Berlusconi è ampio. Ma vecchio. Da cartolina di un tempo che fu o che forse non c'è mai stato, se non nella pigra fantasia di chi la città la osservava dalle nebbiose valli del Nord. «Ogni volta che l'imprenditore al servizio del Paese cala a Napoli, mette puntualmente da parte la sua immagine liberale e sfoggia il peggio del

pur vasto repertorio populista. Getta la maschera del moderato per svelare la sua natura di Caimano... Abbracciando lo stile populista, convinto che Napoli - nell'immaginario da cummenda - si conquista più con uno show di piazza che con la paziente messa a punto di un programma». La lunga citazione è d'obbligo: onore al collega Antonio Fiore, l'unico giornalista napoletano che dalle colonne del Corriere del Mezzogiorno, ha trovato la forza di indignarsi per il Berlusconi alle vongole. «Farò il consulente del sindaco Malvano». «Metto a disposizione le mie capacità e la mia intelligenza». «Creeremo 250mila posti di lavoro». «Sono Silvio: il Migliore». Alla vigilia dello show finale, il Cavaliere ha esternato il suo programma per Napoli sulle radio locali. Fuochi d'artificio. Tecnica indovinata a Napoli, dove una volta per strade e vicoli impazzava 'o pazzariello. Figura straordinaria, antesignano dei moderni spot pubblicitari. Ricordate Totò ne "l'Oro di Napoli"? Vestito sgargiante, feluca in te-

sta, bastone con nastri colorati impugnato con autorevolezza. Circondato da musicisti con scetavaiaesse e putipù, attirava così l'attenzione della gente per pubblicizzare l'apertura di un negozio. Per vendere una merce, insomma. "Battagliò, pupulaziò, è asciuto pazzo 'o padrone"... Berlusconi 'o pazzariello. Che grida per pubblicizzare la sua di merce. Operazione difficile visto che qui, da ormai tre lustri, la sua Casa della Libertà non riesce mai a vincere una elezione. Qui ha perso la Alessandra Mussolini, che pure è la nipote di donna Sofia Loren. Ha perso il suo agente di Publitalia Antonio Martusciello. Ha perso Italo Bocchino

**In questa città
il centrodestra ha perso
tutte le sfide, con
la Mussolini, con
Martusciello e Bocchino**

che pure edita un giornale dalle radici antiche come "Il Roma". Tutti sconfitti da Bassolino e dalla lervolino. E allora ecco che il Caimano, abile Fregoli, si trasforma come d'incanto in napoletano verace. Foto sorridente sui manifesti, Maschio Angioino o Vesuvio sullo sfondo. Napoli nel cuore lo slogan. Ma il Cavaliere fa di più: attinge a piene mani nel peggiore repertorio della napoletanità. Un fenomeno complesso, i cui tratti dominanti, ci spiega Giovanni Napolitano che ne ha tracciato una sorta di sociopatologia, "sono comunemente la fantasia, l'acume, l'intuizione, la genialità, l'impulsività, l'improvvisazione, la musicalità, l'ispirazio-

**Maschio Angioino
alle spalle sui manifesti
fasulli, Berlusconi
si presenta come una
sorta di "pazzariello"**

ne ma talvolta anche il furore, il cinismo, la volgarità, il nihilismo, la dissacrazione, lo sconcio». E allora ecco le promesse senza programmi, ecco la dissacrazione offensiva ("Napoli sembra una città africana"), ecco i bagni di folla con carezza al bambino e complimenti alla signora dalle forme generose, ecco gli ammiccamenti alla Napoli di "Così parlò Bellavista", ecco l'umiliazione della nobile tradizione musicale e poetica della città nelle canzoni di Mariano Apicella & Silvio Berlusconi. "Napoli nel cuore" (di nuovo) si intitola il cd che in queste ore gli attivisti di Forza Italia stanno regalando agli elettori. Pensate i napoletani che da decenni fischiettano le melodie dei Murolo (padre e figlio) di Sergio Bruni, di Antonio Viscione (Vian, che scrisse Luna Rossa tradotta pure in giapponese), e canticchiano i versi di Salvatore Di Giacomo e Raffaele Viviani, ora devono sorbirsi i testi scialbi del Caimano supportati dalle musicchette dell'ex posteggiatore Apicella. Pe nun te pensa ("si brava a fa suffri e io resto accusi, sperduto e senza te"). "Ma mi faccia il piacere!", direbbe il grande Totò.

Folklore da bancarella, napoletanità un tanto al chilo. Che non aiuta la città dove negli ultimi due anni - anche grazie alle scelte di politica economica del governo Berlusconi - si sono persi 24mila posti di lavoro. E dove la meglio gioventù è ancora costretta ad emigrare: secondo la Svimez, un quarto di tutti gli emigrati del Sud registrati nel decennio 1995-2004, viene da Napoli. Seicentomila giovani strappati alla loro città. Napoli ha bisogno di serie scelte di governo. E mentre 'o caimano produce i suoi strepiti sulla città africana, Antonio Bassolino vola a Londra. A firmare Boc per 3 miliardi di euro garantiti da un pool di banche straniere. La più grande raccolta di risorse mai pensata in Italia sui mercati esteri per rinegoziare i debiti e soprattutto per realizzare cose. La metropolitana cittadina e regionale (la più grande opera pubblica dopo l'alta velocità), e investimenti nell'arte e nella costruzione della città universitaria. La dura fatica del governo di una città difficile e dei mirabolanti promesse del pazzariello. Questa è la scelta che sta di fronte ai napoletani domenica e lunedì prossimi.

Nicola Galloro

Al Comune di Roma

Walter Veltroni Sindaco

Il mio impegno personale nei confronti degli elettori:
Metterò a disposizione capacità ed esperienza, per risolvere il problema drammatico della casa



Nicola Galloro

Elezioni comunali
28-29 maggio 2006

www.nicolagalloro.it

E-mail: info@nicolagalloro.it



E adesso

LA CASA